

## UN LUOGO, UN PROGETTO

Le 18 isole tra Scozia e Islanda sono orgogliose di mantenere la simbiosi tra architettura e natura: le case non superano mai in altezza il profilo della collina più vicina

## Fra i tetti-coperta Così le Faroe continuano a essere verdissime

di LAURA RAGAZZOLA

Alle Faroe Islands — 18 piccole isole vulcaniche che emergono dalle acque fredde del Nord Atlantico, fra Islanda e Norvegia — si vive affacciati sul mare. Che siano case o scuole, musei o uffici, ospedali o chiese, dovunque l'Oceano si avverte come una presenza amica, irrinunciabile. In questo micro arcipelago alla fine del mondo, dove pascolano libere ben 80.000 pecore (superano di un terzo gli abitanti e non a caso Faroe Islands significa «Isole delle Pecore»), la vita scorre tranquilla: non ci sono metropoli ma villaggi, traffico e inquinamento sono banditi (si contano solo 3 semafori a Torshavn, la capitale), l'energia è green (le Faroe Islands sono una delle nazioni leader per la produzione elettrica da fonti rinnovabili) e l'architettura è in simbiosi con la natura: le case non superano mai in altezza il profilo della collina

più vicina, seguendo una sorta di «eco-norma urbanistica» comunemente condivisa.

Da sempre il paesaggio — magico e incontaminato — detta le regole dell'abitare. E anche oggi gli architetti faroesi, una giovane squadra molto affiatata, fanno propria la lezione (sostenibile) del passato, arricchendola di nuove idee e invenzioni.

«Non riuscire a distinguere dove finisce il paesaggio e inizia l'edificio è l'essenza della nostra architettura tradizionale», racconta l'architetto Ósbjörn Jacobsen, spiegando come nelle tipiche case faroesi «il prato sale letteralmente sul tetto. È questo il tema su cui lavoriamo: aggiornare con segno contemporaneo quella linea sfumata fra paesaggio e costruito.



Sino ad annullarla». Nato e cresciuto nel piccolo centro di Syðrugóta, nell'isola di Eysturoy, dove vivono ancora i suoi genitori (il padre è falegname e anche suo figlio sta seguendo le orme del nonno),

Jacobsen dopo gli studi in Danimarca è tornato alle Faroe Islands come partner dello studio Henning Larsen e punto di riferimento per quest'area geografica.

La sua visione appare chiara quando si visita il municipio del villaggio di Eystur, nell'isola di Eysturoy, una sorta di edificio-ponte che si fonde nella natura. «Sin da bambino sognavo di "infilarmi" sotto quella coperta verdissima che qui, alle Faroe Islands, ricopre e avvolge ogni cosa, dalle montagne ai villaggi, senza soluzioni di continuità», ricorda Jacobsen

mentre cammina sul tetto del municipio, che collega le due rive del fiume cittadino («è aperto a tutti, giorno e notte»). All'interno si trovano gli uffici del Comune: sul fronte verso il mare, ampie vetrate regalano un panorama mozzafiato e nella sala consiliare, anch'essa con vista sull'Oceano, si può addirittura scorgere il passaggio dei salmoni lungo il fiume da un grande oblo ritagliato nel pavimento.

Si sposa con il mare e le isole all'orizzonte anche la moderna fattoria di Anna e Óli Rubeksen, sesta generazione di agricoltori e allevatori, che hanno scelto di aprire la propria casa a tutti coloro che vogliono conoscere le tradizioni culturali e culinarie delle isole Faroe. Sono sempre natura e tradizioni locali a ispirare il progetto di Map Arkitektar, studio fondato da Rúni Abrahamsen e Heidi Hjalgimsdóttir Poulsen, formati anch'essi a Co-

«Il tema che aggiorniamo con un segno contemporaneo è la linea sfumata tra costruito e paesaggio, tipica di qui»

### BAGNO

## Finiture ricercate e geometrie per la stanza più privata

a cura di SILVIA NANI

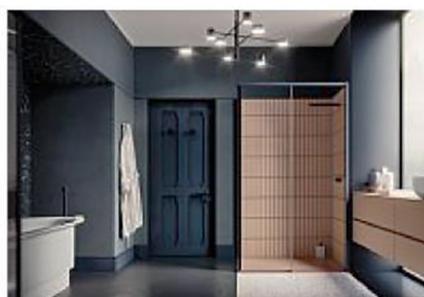


Ritmonio  
Rubinetteria collezione  
Diametro35 Impronte

Dornbracht  
Rubinetto Vaia



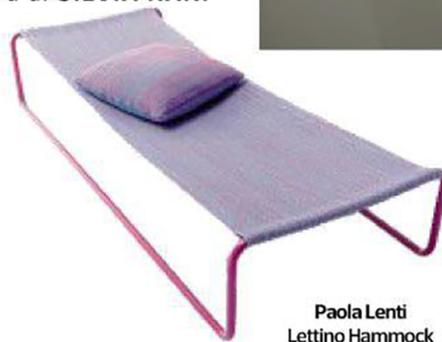
Mirabello Carrara  
Tappeto da bagno  
Asako



Arbi  
Box doccia Vento,  
collezione Ibra Showers



Agape Specchio-  
contenitore 028, design  
Benedini Associati



Paola Lenti  
Lettino Hammock